

## Le tende dopo le macerie

I VIGILI DEL FUOCO DI AVEZZANO  
SCAVANO DALLE 4

**LA TENDOPOLI** di Paganica, allestita nel campo sportivo, potrà ospitare circa duemila persone. La Vale dell'Aterno è una delle zone più colpite.

**I SOCCORRITORI** portano fuori dal monastero di Santa Chiara di Paganica il corpo di una suora. Tra le vittime del terremoto ci sarebbe anche suor Gemma Antonucci, badessa delle suore Clarisse.

**IL PONTE SPEZZATO** il ponte che porta da Onna a Fossa è spezzato in più punti. Il terremoto alle 3.32 aveva magnitudo 5,8.



# L'epicentro dell'Apocalisse A Paganica lacrime e rovine

Paganica, Fossa, Tempera. Nei tanti piccoli Comuni devastati dal sisma le stesse scene di pianto e disperazione. In pochi istanti è stato l'inferno. Un vigile del fuoco: ho iniziato a scavare con le mani...

**MASSIMO SOLANI**

INVIATO A PAGANICA (L'AQUILA)  
msolani@unita.it

Ci sono le lacrime del lutto, quelle dei feriti e poi di chi non ha più un tetto sotto a cui ripararsi. Case tirate su con il sudore della fronte di generazioni invecchiate lavorando la terra e rovinata a terra in pochi secondi portando via con sé vite, affetti e speranze. Camarda, Paganica, Pescomaggiore, Fossa, Onna, Poggio Picente... è lunghissima la lista dei paesi e frazioni che non hanno retto ai sobbalzi della terra e sono venuti giù in piena notte come altrettanti castelli di carte. Nelle viscere del pianeta sotto Paganica s'è rotto qualcosa e in superficie, in pochi attimi, è stato l'inferno. Nella piazza del paese è un via vai senza sosta di mezzi di soccorso e gente in lacrime, terrorizzata, scap-

pata alla morte con le poche cose che aveva addosso. «Non ho fatto in tempo a capire niente – ci dice fra le lacrime un anziano mostrandoci la facciata della propria casa ferita a morte – ho preso per mano mia moglie e siamo corsi fuori. Siamo vecchi e abbiamo impiegato un tempo lunghissimo a scendere le scale. Ad ogni gradino pensavo: ecco, adesso viene giù tutto e moriamo. Adesso che ne sarà di noi? Vogliono portarci via, ma noi da qua non ci muoviamo. Queste case sono la nostra vita». La chiesa del paese sembra una bomboniere andata in mille pezzi e rincollata maldestramente, ad ogni nuova scossa (e sembrano non finire

**Nei piccoli Comuni  
Tempera e Fossa  
distruzioni e lutti  
Tra le vittime la badessa**

mai) oscilla pericolosamente fra le urla della gente e le corse degli operatori televisivi.

**BORGO ANTICO**

Quando ci infiliamo in una delle stra-

dine del borgo antico un vigile del fuoco arrivato con la sua squadra da Avezzano ci ferma e ci impedisce di andare avanti. «Abbiamo iniziato a scavare con le mani, alla luce delle torce, alle quattro – spiega, la bocca impastata dalla polvere e gli occhi rossi e gonfi – arrivava gente in lacrime e ci indicava le case da cui non era uscito nessuno. Non so quante persone abbiamo estratto vive dalle macerie... I Carabinieri hanno anche arrestato due sciacalli, due italiani». Qui in quattro sono morti, fra loro anche la badessa del convento delle Clarisse.

Tempera sta qualche chilometro più in alto, ferita a morte. Nelle case devastate sono morti in cinque, ma al tardo pomeriggio c'è ancora qualcuno che manca all'appello. Come a San Gregorio, dove i cadaveri recuperati sono sei. «È una tragedia immane – ripete alle telecamere il delegato del sindaco de L'Aquila Ugo De Paolis – Eppure possiamo dire di essere stati fortunati visto quello che è successo a Onna».

Superato il fiume Aterno, si arriva a Fossa arrancando su una strada ingombra di calcinacci e massi grandi come un'utilitaria. Il paese è un de-

**Titoli sui siti on line  
della stampa mondiale**

La notizia del terremoto in Abruzzo ha fatto il giro del mondo. Le home page dei siti on line dei principali giornali hanno tenuto per tutta la giornata l'argomento via via che assumeva i suoi contorni drammatici. È stato il titolo del «New York Times» del «Pais» di «Le Monde», in Germania della «Faz» e «Die Zeit».

Ma notizie hanno pubblicato sul terremoto anche giornali africani e sudamericani.

**Lampedusa, la solidarietà  
dei migranti chiusi nel Cie**

«Solidarietà per le vittime del terremoto». È lo striscione esposto dalle finestre del Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Lampedusa. A scriverlo alcuni immigrati trattenuti nel Cie, che erano stati informati dall'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (Oim). Colpiti dall'entità del disastro -informa l'Oim- i migranti hanno deciso di scrivere un messaggio di solidarietà utilizzando un pennarello e lenzuola usa e getta.